Pieve di Bono notizie

PERIODICO DI INFORMAZIONE DEI COMUNI DI BERSONE, DAONE, PIEVE DI BONO, PRASO E PREZZO

N. 47 • Dicembre 2004

Periodico Semestrale - Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - DL 353/2003 conv. in legge 27/02/2004 n. 46 - Art. 1 - comma 2 - DCB Trento - Contiene I.R.

Pieve di Bono notizie
N. 47
dicembre
2004

Periodico Semestrale di Informazione dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo.
Registrazione al Tribunale di Trento n. 335 del 28 marzo 1981.

Direttore:
Marcello Salvini

Direttore responsabile:
Salvatore Giacomolli

Redattore:
Udalrico Gottardi

Comitato di Redazione:
Marirene Filosi, Antonio Armani, Mariangela Romanelli, Marzia Panelatti, Sabrina Colotti, Luciano Bugna, Emanuel Imperiali.

Per la consegna di articoli e fotografie rivolgersi presso la Biblioteca Comunale, sede del notiziario comunale «Pieve di Bono notizie».

Fotocomposizione e stampa:
Litografia Effe e Erre
via Brennero 169 – 38100 Trento

Copertina:
Padre Remo Armani 1917-1964
Missionario Comboniano
La vespa donatagli da un amico fu il suo cavallo di battaglia sulle stradicciole del Sudan.

Distribuito gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo, a tutti gli Enti e Associazioni della Pieve di Bono e agli «emigrati» lontani che ne facciano richiesta.

Sommario

- Editoriale **3**
- Editoria sotto il campanile 3

Bersone

4

- Nuovo sindaco, nuovo consiglio a Bersone 4
- Pro Loco Bersone 5
- Ricordo di don Mario Mosca 6

Daone

9

- 1954-2004, 50 anni fa nasceva la diga di Bissina 9
- El Casinèl 12
- Coro Re di Castello 13
- Dalla SAT di Daone 14
- Asilo Infantile Parrocchiale di Daone 15
- Mostra Micologica 16
- Speed Rock Climbing World Cup 17

Pieve di Bono

19

- 40º anniversario della morte di p. Remo Armani 19
- Pro Loco di Pieve di Bono 23
- Manovra di Evacuazione Casa di Riposo di Strada 26
- Cai Sat Pieve di Bono 28
- Diario di una trasferta "Oltrecortina" 29
- Gruppo Culturale Teatrale di Por 31
- Circolo Culturale Strada 34
- Gruppo Alpini di Pieve di Bono 37
- Don Enrico 39
- Uno di noi Candido Armani Cavaliere, ma non solo 40
- **Storia Pievana. Personaggi d'altri tempi, detti e proverbi**
- Giovani e Droga 42
- 100 candeline per Zia Rosina 43
- Quando anche gli animali parlano... 44
- Curiosità Demografiche 45

Sommario

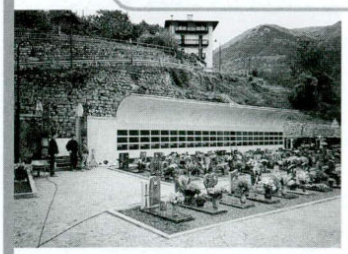
- Crèt, set de setèmbar dèl dumilatrì 46
- Dalla scuola - Premio Silvio Berciga 49
- Dalla scuola - San Martino a Cimego 53
- Storia locale - Il crollo di un Mito 54
- Storia locale - Antiche lapidi in granito 55

Praso

57

- La raccolta differenziata 57
- Conoscere per capire... 58
- Un ricordo 59
- La festa della montagna 60
- Associazione di Promozione Sociale 61
- Banda Musicale Pras Band: News 2004 62
- Un ricordo di tre coetanei, di tre grandi amici... 64
- 11 anni dopo... 65
- Un'emozione indimenticabile 66

Prezzo



67

- Amministrazione Comunale di Prezzo 67
- Pro Loco Prezzo: la nostra storia 68

Ci hanno lasciato

71

Ci scrivono

75

Spazio aperto

76

- A.Ge. Giudicarie 77
- Skipass annuale - Superskirama Dolomiti 78
- Festa di Classe 79

Dite la vostra

80

- Scuola Elementare Daone: cronaca di un eterno conflitto 80

Editoria sotto il campanile

Udalrico Gottardi

L'estate scorsa a Dimaro ha avuto luogo la IX edizione **"Premio Val di Sole per un giornalismo trasparente".** Un evento che ha assunto un'importanza rilevante sia come appuntamento culturale che come fatto sociale che investe l'intero pianeta dell'informazione.

I più prestigiosi nomi del giornalismo italiano sono stati premiati nel corso di questi anni: da Mario Tozzi (Gaia) a Piero Angela, Enzo Biagi, Enrico Mentana, Lilli Gruber per citarne alcuni.

Quest'anno alla kermesse giornalistica ha fatto da contorno una interessantissima mostra rimasta aperta per l'intera durata dell'evento dal 26 al 31 luglio, interamente dedicata ai notiziari comunali. Denominata: "L'editoria sotto il campanile", lo straordinario fenomeno del giornalismo di paese.

L'idea di una mostra interamente dedicata ai *bollettini comunali* nasce dalla constatazione della dimensione di un fenomeno per alcuni aspetti davvero singolare – afferma il curatore dott. Marcello Liboni - l'editoria "di paese" ovviamente non può vantare grandi ambizioni e neppure proporsi per confronti con altre realtà editoriali, ancorché "di ambito", ma la bellezza di 89 testate - sui 223 comuni che vanta la provincia di Trento - può ritenersi fatto certamente degno di attenzione.

In sintesi sono 89 direttori o coordinatori (quasi sempre amministratori), altrettanti direttori responsabili (ovvero giornalisti regolarmente iscritti all'ordine), 89 redazioni composte in media da 5 persone.

In buona sostanza questa "galassia" coinvolge quasi 500 persone, se poi pensiamo a quanti sono i collaboratori, le "firme" impegnate in ogni uscita, allora i "giornalisti" diventano migliaia.

Nel dettaglio possiamo osservare alcune caratteristiche di quest'editoria, ad esempio sul lato della "periodicità" l'arco di tempo prediletto risulta certamente quello semestrale e infatti ben 39 sono le testate che escono con il primo numero annuale prevalentemente in apertura della stagione estiva, mentre a chiusura d'anno con il secondo.

17 osservano una cadenza quadrimestrale e 16 trimestrale, pochissime amministrazioni vantano uno staff operativo (e, potremmo dire, "argomenti") per elaborare bollettini con periodicità bimensile: tra queste, pare ovvio, *Trento informa*, il giornale del capoluogo.

Sul versante del "formato", è decisamente vincente la dimensione di un periodico standard tipo *Panorama* o *l'Espresso* anche se la qualità della carta è ben diversa, solo dodici risultano grandi giusto la metà dei precedenti, mentre *Rovereto notizie* è pubblicato nel formato tipo *Repubblica.*

In questa 'galassia' di notiziari c'è anche il nostro: il "Pieve di Bono notizie", un bollettino comunale – forse tra i primi in Giudicarie - che nato nel 1981 ha continuato le sue edizioni, all'inizio con tre numeri all'anno, stabilizzandosi poi su due con cadenza semestrale, fino ad arrivare al n° 47.

Quello che state leggendo appunto!

Il direttore responsabile prof. Salvatore Giacomolli, il redattore prof. Udalrico Gottardi e l'intera Redazione del notiziario con questo numero si congedano da voi, con l'augurio che la nuova amministrazione voglia continuare la pubblicazione di questo notiziario che in molte occasioni ci ha dato quelle informazioni che ora rimangono patrimonio di tutti.

Grazie a tutti voi per la cortese attenzione prestata e per le diverse collaborazioni che sono risultate molto preziose ai fini della pubblicazione.

Nuovo sindaco, nuovo consiglio a Bersone

Il 14 novembre scorso si sono tenute a Bersone le elezioni per il Consiglio comunale.

Un turno elettorale fuori dell'ordinario e quasi unico nella provincia di Trento, dovuto alle dimissioni presentate il 15 marzo dal sindaco in carica Vigilio Gregori.

Concorrevano alla carica di Sindaco due candidati: Lener Bugna a capo di una lista denominata Il Ponte, composta da 12 candidati e Ivan Bugna che capeggiava una lista denominata Quadrifoglio e composta di 11 candidati.

Ai seggi si è presentato ben il 90% degli elettori ed ha avuto la meglio Lener Bugna che ha battuto con 124 voti Ivan Bugna che di voti ne ha ricevuti 93.

Piccoli numeri all'interno di un minuscolo Comune che ora ha di fronte più di cinque anni nei quali maggioranza e minoranza potranno dare il meglio di sé.

Il sindaco Lener Bugna potrà contare su altri 9 consiglieri e più precisamente: Susanna Pellizzari, Claudio Bugna, Marco Bugna, Tullio Bugna, Rudi Bugnella, Ivan Cadenelli, Gianmario Mazzacchi, Evaristo Mosca e Severino Nicolini.

Sui banchi della minoranza siederanno invece Ivan Bugna, Diego Bugna, Marino Bugna, Vincenzo Bugna e Giuseppina Mosca.

E così a Bersone, dopo 28 anni nei quali si è susseguita la coppia di sindaci Marco Bugna e Vigilio Gregori, si volta pagina e si inizia un percorso tutto nuovo per il quale PdB Notizie invia il più cordiale "in bocca al lupo".

RISULTATI DELLE ELEZIONI COMUNALI DEL 14 NOVEMBRE 2004 A BERSONE

LISTA IL PONTE			LISTA QUADRIFOGLIO		
Lener Bugna *candidato sindaco*	voti	124	**Ivan Bugna** *candidato sindaco*	voti	93
candidati consiglieri			*candidati consiglieri*		
Bomè Rosa	voti	12	Bugna Arianna	voti	5
Pellizzari Susanna	voti	20	**Bugna Diego**	voti	21
Bugna Claudio	voti	20	Bugna Elio	voti	15
Bugna Igor	voti	12	**Bugna Marino**	voti	19
Bugna Giulio	voti	10	Bugna Paola	voti	6
Bugna Marco	voti	19	**Bugna Vincenzo**	voti	17
Bugna Tullio	voti	19	Filosi Mauro	voti	17
Bugnella Rudi	voti	19	Guerreschi Angelo	voti	9
Cadenelli Ivan	voti	18	**Mosca Giuseppina**	voti	25
Mazzacchi Gianmario	voti	17	Mosca Mauro	voti	8
Mosca Evaristo	voti	14	Mosca Piero	voti	15
Nicolini Severino	voti	22			

Pro Loco Bersone

Il Presidente Omar Mazzacchi

Questo era l'anno della riconferma, e cosi è stato. Anche quest'anno noi della Pro Loco Bersone siamo riusciti a organizzare le nostre iniziative e ad avere successo.

Come primo impegno abbiamo aiutato allo svolgimento dei "due passi per la pace" organizzando un punto rinfresco dove abbiamo distribuito bevande e cibarie ai temerari corridori.

Il secondo evento era la "festa delle associazioni", impegno ben più oneroso e dispensivo del precedente. Questa volta ben undici erano le associazioni partecipanti, che non citiamo per ovvi motivi che il lettore capirà da se, ognuna delle quali imbastiva un proprio stand dove vendere cibi tipici e bevande. Il risultato è stato, quello che molti di voi hanno potuto verificare, ovvero ottimo!!!

La sera di sabato 10 luglio le strade di Bersone erano proprio affollate, brulicanti di persone del paese e non, della valle e non. Il "museo della guerra" è stato aperto per tutta la serata con molte visite, la mansione di allietare la serata ai più piccoli è stata svolta, direi più che adeguatamente, da un pagliaccio-spilungone che ronzava per le vie portando allegria e palloncini fantasiosi, dominava la piazza un bel rimorchio caricato, per la precisione, di ben 35,80 quintali di legna, rigorosamente tutta di faggio, tagliata alacremente dalla Pro Loco, ben quattro erano i gruppi che con soavi note idilliache animavano la serata ricoperta da una volta stellata; insomma tutto era adatto per un ottima riuscita della manifestazione. E così è stato, tanti sono i complimenti che abbiamo ricevuto, ma molti sono i miglioramenti e gli accorgimenti per l'anno venturo. Ovviamente ringraziamo caldamente tutte le associazioni presenti tutti coloro i quali si sono adoperati per contribuire a detta manifestazione, come i vigili del fuoco di Bersone che oltre, ad aver organizzato organicamente il loro stand, peraltro molto apprezzato e caratteristico, hanno presieduto al caotico traffico creatosi per l'arrivo, o, se preferite, per la partenza dei partecipanti all'evento.

Un vecchio proverbio recita come segue: "chi ha tempo non aspetti tempo"; possiamo dire di aver fatto nostro questo sillogismo: poco dopo, infatti, per la precisione domenica 25 luglio abbiamo subito organizzato la festa della montagna a malga Lavanech.

Anche qui buona è stata la partecipazione alla manifestazione, che, come di consueto, consisteva in un lauto pranzo servito dopo la celebrazione della Santa Messa.

Ed infine sabato 11 settembre abbiamo organizzato la cena del collaboratore al ristorante bianca in Val di Daone. A Tutti coloro che in questi anni hanno aiutato la nostra pro loco abbiamo lietamente offerto una cena per ripagarli del tempo perso e delle fatiche durate.

Così si conclude questo anno 2004 ed eccoci ancora qua a ringraziarvi della vostra numerosa partecipazione e a darvi appuntamento per l'anno prossimo ricco di manifestazioni tanto quanto e non meno di quello di quest' anno.

* * *

(Qui se il lettore lo consente, riportiamo una digressione di carattere puramente filosofico e teoretico, con però degli importanti risvolti pragmatici nonché empirico-pratici, che ci può aiutare ad esporre un concetto-chiave della nostra filosofia positivista e progressista. Noi comprendiamo benissimo l'accidia, (citazione puramente dantesca, Dante cacciava infatti gli accidiosi all'inferno!!) o per meglio esprimersi l'ignavia e la neghittosità, ovvero l'insofferenza e il non aiuto che alcuni abitanti del paese provano nei confronti delle nostre iniziative ma noi ci teniamo a sostenere che con l'aiuto e l'approvazione di tutta la comunità le nostre feste ne risulterebbero rinforzate e più apprezzate, per questo esortiamo tutti ad esporre i propri consigli o le proprie perplessità riguardo alla manifestazione e noi saremo lieti di discuterne per trovare un compromesso, cosa che è avvenuta per esempio nell'impedire la vendita di alcolici ai minori di sedici anni, sotto consiglio dell'organizzazione anti-dipendenze della zona).

Ricordo di don Mario Mosca

D. Cornelio Bugna

Martedì 26 ottobre si è svolto nella casa salesiana di Castello di Godego (Treviso) il funerale del sacerdote salesiano Don Mario Mosca nato a Bersone (Trento) il 24 febbraio del 1912.

Era partito per la casa del Padre sabato 23 ottobre a 92 anni dopo una vecchiaia serena. Negli ultimi giorni era stato colpito da broncopolmonite alla quale il fisico non aveva retto.

Era conosciuto nell'ambiente salesiano del Veneto quale insegnate ed educatore, ma anche nel suo amato Trentino per l'estro poetico che lo portava a comporre racconti e poesie, soprattutto sui suoi ricordi di infanzia, in Italiano, ma anche (e fu il primo e per ora forse l'unico) nella lingua materna: il difficile e duro dialetto di Bersone. Alcune di queste sono state pubblicate anche su riviste locali.

Era cresciuto in una famiglia semplice, povera ma dignitosa, primo di cinque figli, ma unico maschio. Papà Mariano e mamma Bettina, pur tra grandi sacrifici non facevano mancare il necessario al figli. Fin da piccoli ognuno doveva fare la sua parte per lavorare nel faticoso lavoro nei prati e nei campi in un ambiente di montagna in cui ogni ripido pezzo di terra veniva conquistato ad una agricoltura di pura sussistenza. Tre mucche erano l'unica speranza di vita per la famiglia. Da quelle proveniva tutto: il formaggio da mangiare, il siero per il maiale, il burro ed il vitello da vendere per comprare farina pane e zucchero, il caldo nelle lunghe serate d'inverno passate nella stalla a far filò dopo che papà Mariano aveva intonato il Rosario. Certo era un po' fuori del comune questo papà Mariano: intonava lui il Rosario (cose in genere da donne), poi preghiere tutte le sere, Messa ogni domenica, e per di più, anche se il sole splendeva ed il fieno era pronto e croccante da raccogliere dopo una settimana di inutili fatiche: "1a domenica non si lavora", ed il fieno aspettava il lunedì. Quando faceva il boscaiolo, o anche quando qualche volta andava a bere un bicchiere in compagnia all'osteria, mai nessuno l'aveva sentito bestemmiare, anzi capitava che i più incalliti quando lui entrava cambiassero linguaggio ed atteggiamento. Per tutto questo veniva, in modo scherzoso ma forse anche un po' canzonatorio, chiamato "Capelà" cioè cappellano, e Mario era il figlio del Capelà.

Nato sotto l'Austria, a soli 3 anni aveva sperimentato, con la mamma e la prima sorella, la dura vita del profugo a Fiavé durante la prima guerra mondiale, poiché Bersone si trovava proprio sulla linea di fuoco tra i due eserciti. Papà Mariano era dovuto partire a fare il soldato a Vienna. Ma poi, una volta ritornato a casa ecco una fanciullezza passata nella spensieratezza dei prati, tra il candore delle cime imbiancate di neve in inverno, a spiare i nidi degli uccelli tra i rami d'alberi in primavera, ad osservare tutto con curiosità, a pensare tanto, ad inventare cose strane nei lunghi tempi di so-

Simone Bugna e don Mario Mosca – Passablù 14 agosto 1992

litudine e silenzio quando, fin ancora da piccolo, doveva condurre al pascolo le mucche per risparmiare un po' di fieno.

A scuola come tutti, una scuola elementare di sette od otto anni, seria, impegnata e approfondita come era quella trentina nata nella tradizione austroungarica, poi basta.

Vacche, letame, fieno, malghe, fienili, boschi, "bore" da tagliare, montagne aspre erano il suo ambiente. Ma anche fede, tanta fede, preghiera, chiesa, sagre, giochi tra ragazzi, simpatia per qualche ragazza, amore alle cose belle, alle cose grandi, passione alla lettura.

E proprio sui 12 anni leggendo "Gioventù Missionaria" un primo, forte, travolgente pensiero di diventare missionario come quegli eroi della fede in terre lontane di cui leggeva le gesta. Anzi un impulso totalitario a dare la vita come martire se fosse stato necessario.

Una chiamata. Ma come attuarla a Bersone? E poi un dramma interiore struggente: chi aiuterà il babbo e la mamma nella fatica del lavoro nei prati ed in campagna? Io sono l'unico figlio maschio, fanno conto su di me, come deluderli? Lasciarli gli sembrava un gesto di ingratitudine e non gradito al Signore.

Ma verso i 17 anni quel pensiero segreto e quasi seccante, fonte di apprensione e di ansia è sempre lì. "Il tempo passa, invecchio senza riuscire a prendere una decisione." E questa venne, liberatoria. Le difficoltà, grandi come montagne insormontabili, si erano afflosciate come per incanto. Salì, con la benedizione del papà, sulla corriera con una valigetta di cartone verso l'Istituto Salesiano di Trento ove si presentò al direttore don Gribaudo con una bella lettera accompagnatoria del suo parroco don Andrea Collini.

Si adattò a frequentare la scuola ginnasiale con i più piccoli e a 21 anni fece domanda di entrare nel noviziato della Congregazione Salesiana sempre con il desiderio espresso chiaramente di partire per le missioni.

Questo il suo desiderio, ma da salesiano non riuscì ad attuarlo perché don Mario apparteneva a quelle persone che un tempo le Costituzioni salesiane, dicevano: "scelti tra i più esemplari e più stimati per pietà, prudenza, dottrina ed abilità tecnica" da destinare alle case di formazione. E così, dopo l'aspirantato a Trento (1929 - 33), fece il noviziato ad Este (1933-34), poi gli studi filosofici a Foglizzo in Piemonte (1934 - 36), quindi il tirocinio pratico di quattro anni come assistente ed educatore: a Verona Istituto Don Bosco, a Trento e a Gorizia (1936 - 40), gli studi di teologia furono fatti in tempo di guerra a Monteortone (Padova) e si conclusero con l'Ordinazione sacerdotale nel 1944 nella abbazia benedettina di Praglia ove si erano dovuti trasferire perché la casa salesiana era stata occupata dagli ufficiale tedeschi. (Quest'anno infatti aveva festeggiato a Bersone il 60° di Messa).

Si era nel frattempo anche laureato in lettere classiche presso l'università di Padova e poté iniziare il suo lungo servizio di educatore e formatore salesiano nel mondo della scuola come insegnante di lettere (italiano, greco, latino) soprattutto nelle case di formazione di aspiranti e giovani salesiani come Trento, Castello di Godego (Tv), Cison di Valmarino (Tv). Fu stimato insegnate anche nei licei classici degli Istituti salesiani di Este, Verona ed infine di Pordenone ove insegnò per ben 30 anni fino ad età avanzata.

Ci sono alcuni termini che si rincorrono continuamente nel giudizi scritti dati nei suoi anni di preparazione e giunti fino a noi: *"di buon ingegno e intelligenza, laborioso e buona applicazione, forte volontà, pio, buon spirito di preghiera"*. Chi l'ha conosciuto sa che queste erano le caratteristiche che l'hanno sempre contrassegnato fino agli ultimi giorni.

Arguto e brillante nel conversare, interessava i ragazzi ed i giovani con piccole ma geniali invenzioni pratiche, come ad esempio, i mastici per riparare i palloni, (che poi anche brevettò ufficialmente come "Bugnal") polveri più o meno esplosive per far saltare barattoli, sistemi per debellare la nebbia, sperimenti su semi di piante e fiori ecc. Aveva il gusto e la curiosità dello sperimentatore. Attorno aveva sempre un nugolo di ragazzi che sapeva attirare con la sua arguzia e il cuore buono.

- **Come uomo:** infondeva pace e serenità nella semplicità. Tratti che infondeva perché li aveva nell'animo. Interessato alla cultura, alla scienza, alla natura. Aveva un animo sensibile al bello, che esprimeva con semplicità, ma anche con grande originale genialità in poesie, strofette, racconti sia in italiano che dialetto. Nel 1960 superò la selezione all'Ottavo "Premio Vallombrosa di poesia" con una poesia intitolata "Pioppi". Fece girare tra amici tre robusti fascicoletti ciclostilati di racconti, ricordi, poesie per lo più in dialetto di Bersone intitolati rispettivamente "Ricordando il Papà e la Mamma" (1960), "Ste agn a Barsù", "Barsù" (1979). Si dilettava pure di musica che aveva studiato probabilmente come autodidatta, tant'è vero che di alcune poesie scrisse pure la musica per essere cantate. Nato tra le montagne trentine sotto l'Adamello era un grande appassionato della montagna: d'estate affrontava impegnative e talora

fortunose camminate nelle Dolomiti bellunesi del Comelico attorno alla colonia salesiana di Valgrande. Rimase famosa la salita sulla Torre Grande delle Cime di Lavaredo per poco non finita in modo tragico tra nebbia, tuoni e fulmini. Amante delle piante, dei funghi, della natura: sapeva cogliere parole stupende per la sua anima, spunti per un rapporto di intimità con il Creatore.

- **Come cristiano:** uomo di preghiera e di fede. Diceva al suo 90° compleanno: *"Al di là dei 90, gli auspici non si colorano più di terrestre, ma mandano lampeggiamenti come dal Cielo."* e poi *"Ci fa pensare il ricordo dei morti. Papà, mamma dove siete? Il Signore tiene chiuso: vale solo la fede. Meraviglia!"*

Altre frasi da alcune sue poesie: *"Gesù, la tua croce! Mai finirò di baciar quelle braccia distese"*; *"Canta la misericordia di Dio e allora canto anch'io"*.

- **Come figlio di Don Bosco:** sapeva voler bene ai ragazzi: paziente, sapeva cercarli, dare coraggio, comprenderli, farli crescere in un clima di apertura e libertà. Un cuore grande l'ha reso grande educatore. Ha cercato sempre attraverso l'educazione e la scuola di formare l'uomo con passione. Nella vita di comunità ha espresso la fedeltà vissuta nella semplicità del quotidiano, nella gioia d'animo, nella serenità. Aveva una spiccata devozione a Maria: *"Sono nato il 24 del mese di febbraio: orbene anche questo giorno è del cielo. Ricorda Maria. Noi salesiani ricordiamo l'Ausiliatrice"*.
- **Come prete:** lo ricordiamo come l'uomo del confessionale. Anche quando l'età lo ha portato a lasciare la scuola era sempre pronto a donare la misericordia di Dio attraverso il sacramento della Riconciliazione. Scriveva su questo argomento: *Occhioni / di bimbo / perlati / sul Crocifisso / recitando l'atto di contrizione! Diceva ancora al suo 90° compleanno: "Abbiamo cominciato una Messa particolare. Sono 58 anni che celebro e non ne ho mai detta una eguale"*.

Don Mario, Elena, Giuseppina, Ancilla e Teresa Mosca – 3 agosto 2003

Così lo ricordava nella S. Messa di commiato l'ispettore salesiano don Claudio Filippin: *"Che figura stupenda di salesiano quella di don Mario a cui oggi diamo il nostro saluto e arrivederci.*

Ho avuto la fortuna di conoscerlo negli anni in cui ho frequentato il ginnasio proprio qui a Castello di Godego prima di entrare in noviziato, era il nostro insegnante di lettere. Ha giocato un ruolo sicuramente fondamentale nella mia scelta di farmi salesiano ... e così è stato per tanti salesiani della nostra ispettoria perché prima di tutto è stato un salesiano contento della sua vocazione, contento di essere un figlio di Don Bosco. Il nostro Grazie al Signore per avercelo messo sul nostro cammino e la nostra preghiera perché il Signore lo accolga nella sua casa".

1954-2004 50 anni fa nasceva la diga di Bissina

Ricordi di Pierino Mantovani

Premessa

Gli impianti idroelettrici in val di Daone hanno avuto la loro origine nel 1920, quando la Società Elettrica Bresciana (S.E.B.) aveva puntato gli occhi sull'alto corso del fiume Chiese in provincia di Trento come ricco potenziale di produzione d'energia.

Nel 1926 la stessa società abbozzò un primo progetto di sfruttamento dell'acqua del Chiese e dei suoi principali affluenti nelle valli di Fumo, di Daone e del Chiese.

Per vent'anni furono raccolte osservazioni e fatti rilievi topografici sul territorio, ma il primo progetto di massima fu aggiornato subito dopo la seconda guerra mondiale 1940-45 e definito nel 1951 secondo le più moderne concezioni tecniche del momento.

I primi interventi operativi in val di Daone presero il via nel 1952 con l'insediamento degli uffici della "Direzione lavori" a Creto, con l'allargamento (e nuovi ponti) della strada da Daone a Boazzo e con interventi logistici di ogni genere, fra cui la costruzione di "baracche" in legno, su base di cemento, per accogliere gli operai ed i tecnici sul posto di lavoro e l'installazione dei vari cantieri di lavoro.

Infatti in quegli anni arrivarono in zona oltre cinquemila maestranze provenienti, in modo particolare dall'Italia settentrionale (province di Trento, Brescia, Bergamo, Belluno, Udine) ma anche da varie regioni dell'Italia meridionale (specialmente dalla Calabria). Circa duemila operai erano impiegati nell'alta valle di Daone, mentre gli altri tremila erano suddivisi nei vari cantieri da Bissina a Storo.

La strada che da malga Boazzo (oggi bacino di Boazzo) portava a malga Bissina è stata costruita nell'estate del 1954.

Pierino Mantovani

Anno 1956 - Il Cantiere Del Favero a Malga Bissina (mt. 1.800)

La diga di Bissina

Nello stesso anno 1954 furono iniziati i primi rilievi per la costruzione della più grande diga della valle, quella di Bissina. Venne realizzata dall'impresa Lodigiani di Milano, che diede inizio ai lavori di costruzione nell'aprile del 1955, portandoli a termine nel mese di novembre dell'anno 1957; tuttavia il lavoro per tutte le rifiniture necessarie fu completato nell'ottobre 1959, cosicché il collaudo definitivo venne fatto nell'anno 1962.

La diga – ottenuta sbarrando il corso del fiume Chiese all'uscita dalla val di Fumo, a quota 1788 m.s.l.m. – è fondata in-

teramente su roccia di tonalite, che presenta ottimi requisiti di compattezza. Gli inerti per la composizione del calcestruzzo necessario sono stati estratti da una cava di tonalite in sponda destra orografica, dove vennero situati anche gli impianti di frantumazione.

Il cemento, invece, arrivava con autobotti provenienti da Piacenza, a cura della ditta Fopoli. Durante le opere di costruzione del grandioso manufatto i getti di calcestruzzo iniziavano il mese di aprile e continuavano ininterrottamente fino alla fine di novembre. Il calcestruzzo veniva distribuito in opera mediante "bène" da due metri cubi ciascuna, trasportate su cavi da teleferica da dieci "blondins".

Anno 1956 - La diga di Bissina vista dall'imposta di destra

I difficili lavori di costruzione di quelle "grandi muraglie" videro anche, oltre alle comprensibili difficoltà tecniche, anche vari incidenti, fra i quali ne ricordo uno in particolare che non ho mai dimenticato.

Un giorno si è sganciato uno dei "blondins" ancora pieno di calcestruzzo; nella sua caduta è andato a colpire un gruppo di operai che stavano distribuendo il materiale nei vari punti della costruzione; ci fu un morto, mentre altri cinque operai rimasero feriti. Credo che l'operaio deceduto fosse di un paese della provincia di Belluno.

La diga di calcestruzzo a gravità alleggerita ad elementi cavi ad andamento planimetrico rettilineo, ha il coronamento lungo metri 563, a quota 1790 m.s.l.m. ed un'altezza massima di 84 metri. È costituita da 22 elementi cavi, separati da giunti permanenti, con due spalle a gravità massiccia in sponda destra ed in sponda sinistra. Il suo volume complessivo è di circa 443.000 metri cubi. I fondamenti hanno uno spessore, alla base, di m. 73,65, mentre il cornamento ha una larghezza di 3 metri.

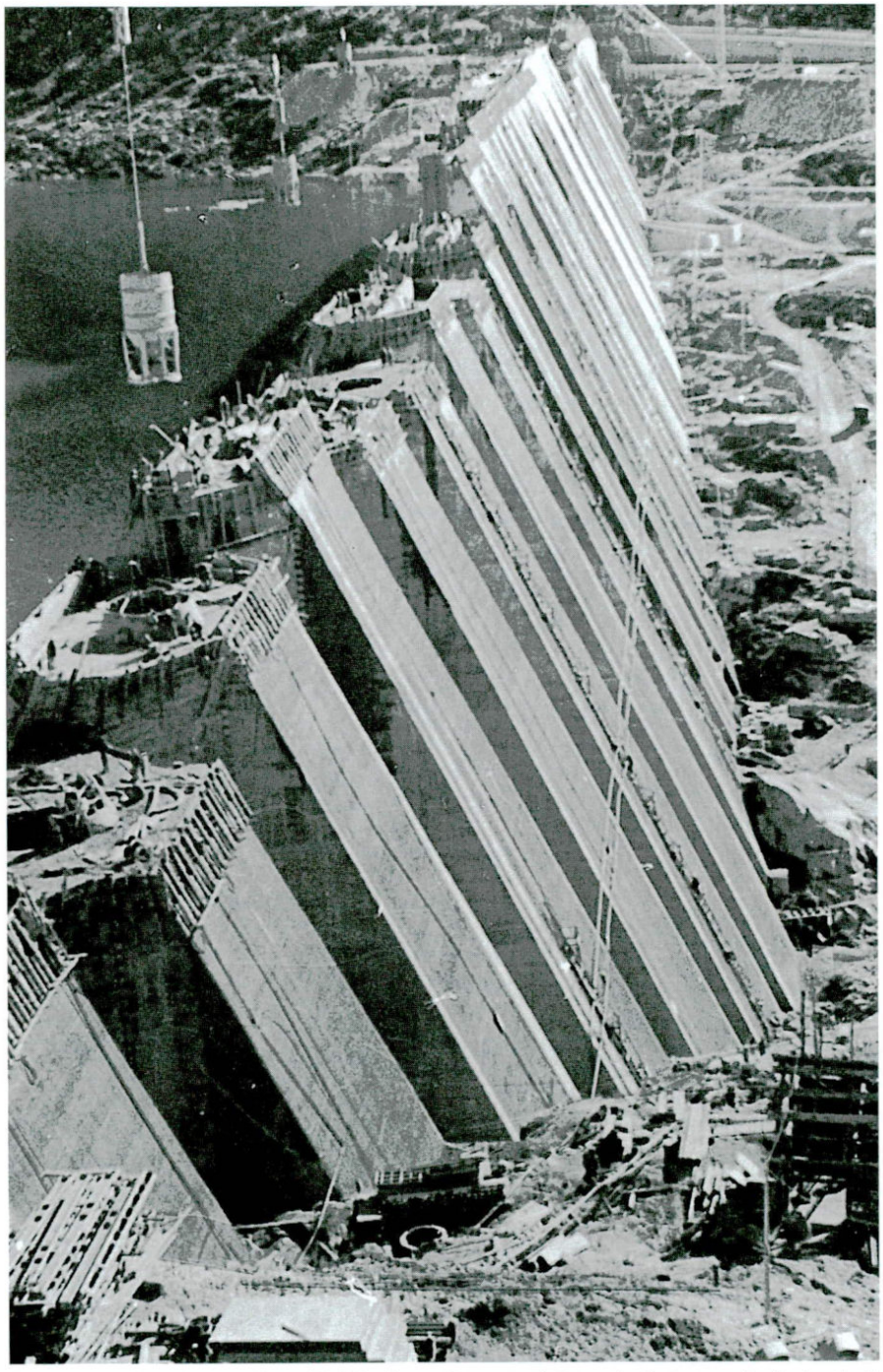
L'invaso (o serbatoio) è della capacità utile di 60.700.000 metri cubi d'acqua, con un livello di massimo invaso a quota 1788 m.s.l.m. e quello di massimo svaso a quota 1721 m.s.l.m.

Lo scarico di mezzo, in sponda sinistra è ricavato nella cavità dell'elemento 18 della diga.

Lo scarico di fondo, in sponda sinistra, è costituito dalla galleria, utilizzata durante la costruzione del manufatto, per la derivazione delle acque del fiume; tale galleria ha una sezione del diametro di metri 3,50.

Considerazioni

Il fiume Chiese – grande signore della valle che fin dalle



La costruzione della diga di Bissina, durante i lavori. Impresa Lodigiani di Milano

sue sorgenti alla Vedretta di Fumo scendeva calmo e orgoglioso della sua libertà, attraversando verdi pianori, affrontando scoscese erte granitiche, immergendosi in profondi anfratti che riempiva delle sue limpide acque e che faceva risuonare del suo canto rumoroso – adesso appare dimezzato nella sua forza e smorzato nel suo orgoglio.

Nel suo poderoso svolgersi, nel tempo secolare, il fiume, mediante numerose derivazioni in loco, dava modo agli uomini di azionare, fra l'altro, un'antica segheria nella verde piana di Pracùl: le macchine – una sega alla veneziana e una sega circolare – lavoravano regolarmente, istigate dalla potenza delle acque, producendo una notevole quantità di legname che il Comune di Daone impiegava per "uso interno" o per la commercializzazione.

Quando a monte il fiume divenne lago e, conseguentemente, la portata dell'acqua si ridusse in quantità e potenza tali da rendere pressoché nulla l'energia usufruibile, quell'antico modello di produzione venne abbandonato: i nuovissimi e potenti impianti dell'alta valle avevano imposto al Chiese una sua radicale trasformazione e che colpì e coinvolse anche tutti gli uomini che da secoli avevano vissuto lungo la sue sponde.

Mi ricordo lassù, in quel già lontano 1957... Ero seduto sul bordo di quella diga che avevo visto spuntare ed ingigantire: ero solo, con accanto quel simbolo della tecnica e dell'umano sapere che veniva a sconvolgere tutto il passato, e che ormai tanto mi aveva sconvolto la mente e il cuore...

Da quella massa di calcestruzzo osservavo ancora la grande bellezza della valle di Fumo coronata dalla cima del Carè Alto: iniziava la nostalgia del passato.

In quei giorni le acque del Chiese cominciarono ad impossessarsi di buona parte della valle di Fumo; con tristezza osservavo le acque imprigionate da quel grande muraglione che aveva cambiato il volto di quell'angolo alpino.

Oggi – anni Duemila – dopo anni ed anni di vita e di... visitatori, la grande diga si è inserita quasi a pieno titolo nel paesaggio.

Bissina non è più Bissina senza la "sua" diga, che sembra diventata addirittura una cosa preziosa, che ci appartiene: come un vero monumento, quasi un antico castello: un luogo da visitare con la mente protesa alla conoscenza, al ricordo...

El Casinèl

El Casinèl

Quest'anno il direttivo della filodrammatica di Daone è stato rinnovato.

I nuovi componenti sono:

- Presidente:
  PELLIZZARI GIUSEPPE;
- Vice presidente:
  PELLIZZARI EROS;
- Segretaria: LOSA DANIELA;
- Consiglieri:
  PAPALEONI MARIELLA;
  PAPALEONI OSVALDO;
  PAPALEONI NADIA;
  PAPALEONI EZIO;
  GHEZZI IRIS.

L'evento più importante per la nuova stagione è stata l'inaugurazione della nuova sede, presso lo stabile della scuola materna.

Un ringraziamento va all'amministrazione che ci ha messo a disposizione uno spazio per i nostri incontri, per le prove e anche per depositare materiale.

Quello che il direttivo e il resto del gruppo si augura è di poter iniziare al meglio questa nuova stagione 2004/2005, di trovare nuovi attori e non, perché il lavoro di una filodrammatica è un lavoro di equipe, nel quale non contano solo quelli che appaiono in scena, ma un ruolo importante è rivestito da quelli che lavorano dietro le quinte, che aiutano a preparare le scene, che si occupano delle luci e molti altri aspetti che spesso rimangono più nascosti.

Le origini del teatro sono molto lontane ed è interessante vedere che per tutti questi anni sia stata una tradizione che continua a vivere, che viene tramandata di generazione in generazione.

In passato andare a vedere uno spettacolo era l'occasione per incontrarsi, mentre oggi, purtroppo, le messe in scena di una nuova commedia non suscita più lo stesso entusiasmo.

Scopo della nostra associazione è di portare avanti una tradizione importante con la speranza di coinvolgere sia giovani che meno giovani (l'età non conta), in un'attività che ti permette di trascorrere del tempo in compagnia e in allegria, e anche di poter contare sempre su un pubblico appassionato che apprezzi il nostro lavoro.

Coro Re di Castello

Su gentile richiesta della responsabile per il Comune di Daone del Pieve di Bono Notizie (Sabrina Colotti), e dopo qualche numero di assenza ci fa piacere ricordare l'intensa attività che ha segnato gli ultimi due anni di attività del nostro sodalizio.

In particolare la trasferta in Canada nel luglio del 2002 in occasione della Giornata mondiale della Gioventù, in rappresentanza della provincia di Trento.

L'occasione è stata propizia per una breve visita a Solvay dove il Coro si è esibito per gli emigrati trentini e dove ha potuto incontrare anche i compaesani di Daone, Bersone, Praso e degli altri paese della Pieve di Bono, che ora vivono in America.

Oltre che in Canada il coro ha cantato davanti a Sua Santità Giovanni Paolo II a Roma all'udienza del mercoledì il 26 marzo del 2003 ed ha posato per la classica foto ricordo col Papa.

Non voglio annoiare i lettori con una sequela di concerti più o meno importanti ai quali il coro ha partecipato nelle più disparate occasioni, rappresentando talvolta l'Associazione Nazionale Alpini per la Zona Giudicarie e Rendena, ma da queste colonne vorremmo fare una richiesta: **CERCASI CORISTI**: giovani, meno giovani, bravi, meno bravi, purché appassionati, e disposti a divertirsi oltre che a cantare.

Chi fosse eventualmente interessato a provare può contattare il Presidente 0465/672953 o il Segretario 0465/674114

ANAGRAFE

Situazione dal 01.04.2004 al 31.10.2004

NATI

Zanetti Samuele	09.04.2004
Sartori Alessio	29.04.2004
Ghezzi Michelle	03.05.2004
Pellizzari Marco	25.05.2004
Pellizzari Filippo	26.06.2004
Colotti Sofia	16.10.2004

MATRIMONI

Morandotti Sascha e Losa Doris	08.05.2004
Ghezzi Antonio e Abatti Annalisa	12.06.2004
Pellizzari Martino e Ratti Annora	05.06 2004

DECEDUTI

Losa Livio
Pellizzari Geralda
Bugnella Fiorentina

Dalla SAT di Daone

Anche quest'anno la SAT ha portato a termine una ricca serie di appuntamenti che hanno avuto complessivamente un ottimo esito.

Tra i primi impegni c'è stato il rinnovo del consiglio direttivo che ha come presidente Antonio Ghezzi già presidente nelle due ultime legislazioni.

Vicepresidente è Dario Corradi, Segretario Luigi Losa, Tarcisio Pellizzari veste la carica di Cassiere.

Bruno Ghezzi, Mauro Grandi, Mirko Losa, Fabio Nicolini, Walter Nicolini, Dario Pellizzari, Ugo Pellizzari ricoprono la carica di consiglieri ed infine Colotti Emanuele, Colotti Ezio e Michele Molinari in qualità di Revisori dei conti.

Le manifestazioni sono iniziate in aprile con una serata dedicata all'amico "Nene" il più anziano socio SAT scomparso poco prima.

Il 23 maggio una quindicina di persone hanno percorso la ferrata "Via dell'Amicizia" nei pressi di Riva del Garda; durante il mese di agosto sono state organizzate altre due uscite; la prima lungo il "Sentiero della Pace" con qualche modifica del percorso a causa della nebbia fitta, la seconda una faticosa camminata sul gruppo del Brenta e precisamente lungo le bocchette centrali.

Domenica 27 giugno è stata organizzata per i più giovani, una gita a Malga Rolla una giornata in compagnia, per conoscere più da vicino la montagna e le sue tradizioni, questo percorso per i ragazzi fa parte delle iniziative di Alpinismo giovanile.

In collaborazione con le altre associazioni del paese, l'8 agosto 2004 si è celebrata presso la Chiesetta della Madonna della Pace di Bissina la tradizionale Messa ai caduti della montagna.

La SAT, per la quale la salvaguardia della montagna è uno dei principi ispiratori, si è adoperata nel corso della stagione estiva per ripristinare la segnaletica e fare manutenzione di alcuni sentieri tra i quali quelli che portano al Lago Campo e Copidello e due sentieri della Val di Fumo.

Molte sono state le occasioni in cui la SAT ha collaborato con altre associazioni per la buona riuscita di manifestazioni di grande importanza, come il campionato di Speed Rock tenutosi a luglio nei pressi della Diga di Bissina, il Pellegrinaggio dell'Adamello al Monte Bruffione in collaborazione con il gruppo A.N.A. e la partecipazione al Congresso SAT a Vigo Rendena; in questo periodo è impegnata nell'organizzazione del campionato del mondo di scalata su ghiaccio che si terrà a gennaio in Val di Daone.

Ferrata dell'amicizia
23 maggio 2004 - Riva

Non poteva certo mancare la tradizionale castagnata sociale, che si è svolta il 13 novembre, presso l'Albergo "La Valle", un momento conviviale che raduna soci (ormai a quota 152!!!) e simpatizzanti, grandi e piccini.

Ora si attendono solo gli auguri per il Natale, altra occasione che vede l'intera SAT di nuovo riunita; nel frattempo ringraziamo tutti coloro che in ogni modo hanno contribuito a far sì che anche quest'anno tutto sia andato per il meglio. GRAZIE!